

10 febbraio 1947
10 febbraio 2019

72° Anniversario

della tragedia delle Foibe
e dell'esodo degli Istriani,
Fiumani e Dalmati

GIORNO
del

RICORDO

Proposte di lettura

COMUNE DI POMPIANO

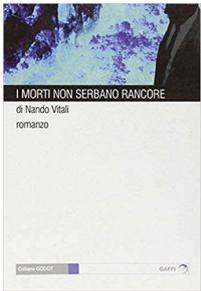


BIBLIOTECA COMUNALE

"Don Angelo Benedetti"

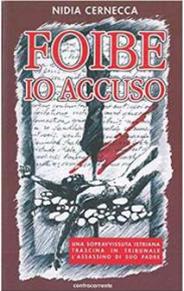
Biblioteca di "Angelo Benedetti" di Pompiano
Bibliografia per il Giorno del Ricordo: 10/02/2019

NARRATIVA ADULTI

	<p>La Rancura. Romano Luperini</p> <p>Tre protagonisti. Il padre è Luigi Lupi, maestro elementare e figlio di contadini, che dopo l'8 settembre combatte in Istria alla guida di una formazione partigiana, vivendo i giorni più nitidi ed eroici della propria esistenza[...]. Il figlio è Valerio, docente universitario e militante comunista che partecipa al Sessantotto e al tentativo di creare in Italia un partito rivoluzionario negli anni di piombo. Il figlio del figlio, Marcello, è un quarantenne che da Londra torna in Italia negli anni di Berlusconi e del "Grande fratello" per vendere la casa paterna nella campagna toscana. In questa casa trova un diario del padre e, in esso, emozioni, fragilità e desideri insospettabili. In questo romanzo i figli scoprono – a volte con sgomento, a volte con fastidio – tracce impreviste dei genitori (foto, appunti, lettere, diari, somiglianze fisiche) che provocano in loro reazioni di sfida, di ammirazione, di nostalgia o di odio, ma comunque un impulso a meglio conoscerli [...]</p>
	<p>Ma già prima di giugno. Patrizia Rinaldi</p> <p>[...] Maria Antonia affronterà lutti e miseria, fuggerà come profuga da Spalato, perderà il primo marito nelle foibe, vedrà i fratelli condannati ai campi di lavoro. Darà anche scandalo pur di assecondare la voglia disperata di continuare. Resta in una gioventù permanente, proprio perché ha affrontato la Storia Grande del mondo e l'ha vinta. Ena, sua figlia, è una donna vecchia costretta a letto dalla rottura del femore. La vita di Ena è stata sazia, pigra, non priva di danni. Ma già prima di giugno è un romanzo che accosta i toni della saga alla voce della contemporaneità [...]</p>
	<p>I morti non serbano rancore. Vitali Nando</p> <p>Nonostante il padre, Carlo Goretti, sia morto da ormai 15 anni, il rapporto di Lorenzo, suo figlio, con la sua memoria è ancora irrisolto e molto tormentato. Lorenzo comincia così a ripercorrere la vita di questo eroico padre, capitano insignito della Croce di guerra, uomo colto amante di lirica e letteratura e così distante da lui.</p> <p>[...] Il capitano combatté al confine orientale i partigiani di Tito, ebbe un'amante, l'enigmatica Ivanka, che metteva in guardia Goretti dal capo partigiano Eric "il Rosso", di cui però era allo stesso tempo l'amante; Ivanka tradì così il capitano facendo uccidere i suoi uomini su un ponte minato in cui Goretti fu l'unico superstite. Lorenzo indaga sulle foibe, facendo ricerche sui libri, e interrogando un sopravvissuto napoletano: Cristiano Rocca [...]</p>

Per ulteriori titoli, informazioni e prenotazioni: <https://bit.ly/2T7aIoN>

SAGGISTICA ADULTI

	<p>Foibe, io accuso. Nidia Cernecca</p> <p>Lo sterminio e la pulizia etnica degli italiani e di tutti coloro che si rifiutavano di sottomettersi alla dittatura comunista del maresciallo Tito raccontati attraverso la tragedia di una famiglia istriana.</p>
	<p>Una grande tragedia dimenticata. Giuseppina Mellace</p> <p>Un capitolo del nostro passato che non ha trovato ancora chiarezza e approfondimento nella memoria storica degli italiani. E' la tragedia delle foibe, che scoppia a Trieste e nella Venezia Giulia nel maggio del 1945. I quattro contributi di storici triestini e sloveni raccolti nel volume, ripercorrono il dibattito che ha aspramente diviso la società triestina e italiana.</p>
	<p>Nel nome di Norma. Luciano Garibaldi</p> <p>Norma, studentessa istriana di ventitré anni, viene sevizata e gettata agonizzante in una foiba nella notte tra il 4 e 5 ottobre 1943 da una banda di partigiani comunisti seguaci di Tito, è il simbolo del martirio di tutto il popolo del confine orientale italiano. [...]</p> <p>Qui parlano i testimoni, facendo prevalere i fatti storici che hanno colpito un luogo d'Italia che iniziò il proprio calvario alla fine della seconda guerra mondiale, quando le grandi potenze liberatrici erano intente a spartirsi l'Europa seguendo le ciniche regole della ragion di stato, calpestando i diritti dei popoli. Le vicende narrate portano l'eco di un mondo che non vuole e non deve essere sepolto</p>
	<p>Magazzino 18. Cisticchi simone</p> <p>Montagne di sedie aggrovigliate come ragni di legno. Legioni di armadi desolatamente vuoti. Letti di sogni infranti. E poi lettere, fotografie, pagelle, diari, reti da pesca, pianoforti muti, martelli ammucchiati su scaffalature imbarcate dall'umidità. Questi e innumerevoli altri oggetti d'uso quotidiano riposano nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste. Oltre sessant'anni fa tutte queste masserizie furono consegnate al Servizio Esodo dai legittimi proprietari, gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, un attimo prima di trasformarsi in esuli: circa trecentocinquantamila persone costrette a evacuare le loro case e abbandonare un'intera regione in seguito al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, che consegnò alla Jugoslavia di Tito quel pezzo d'Italia da sempre conteso che abbraccia il mare da Capodistria a Pola.</p>

Per ulteriori titoli, informazioni e prenotazioni: <https://bit.ly/2FNcyrL>

I titoli proposti sono disponibili nelle biblioteche della Rete Bibliotecaria Bresciana e
Cremonese
e ricercabili all'indirizzo:

<http://opac.provincia.brescia.it/>



La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del Ricordo”
*“... al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli
italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli
istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa
vicenda del confine orientale.”*

(LEGGE 30 MARZO 2004, N. 92 –ART. 1)